

# A Pontirolo una serata con gli alpini per ricordare la vita di don Gnocchi e l'inferno della guerra

**PONTIROLO NUOVO** (ctm) Mai così vivido, così atrocemente reale è stato il racconto dell'inferno di ghiaccio e di fuoco vissuto da centinaia di migliaia di soldati italiani catapultati nella gelida steppa russa nel secondo conflitto mondiale, un'esperienza che per molti è culminata nella carneficina della battaglia di Nikolajewka. Un'esibizione magistrale da parte del narratore **Emanuele Turelli**, accompagnato dalle note dei maestri **Daniele Gozzetti** e **Davide Bonetti** ha regalato al folto pubblico intervenuto nella maestosa chiesa parrocchiale di San Michele la serata «Un santo con la Penna - Storia di don Carlo Gnocchi ed altri eroi della ritirata», coinvolgente e a tratti di un'intensità incredibile, organizzata venerdì scorso dal Gruppo Alpini. Ma prima di cominciare non poteva mancare il ricordo dei concittadini che là ci combatterono davvero, qualcuno sopravvisse, qualcun altro invece no.

«Anche noi di Pontirolo abbiamo pagato in vite umane la tragica campagna di Russia - ha esordito emozionato il capogruppo delle Penne Nere locali **Franco Bertocchi** - **Antonio Balbi**, **Giuseppe Carlessi** e **Ferruccio Radaelli** (sergente dei bersaglieri medaglia d'argento al valor militare). Due sono invece riusciti a tornare a casa: **Casimiro Brembati**, mancato da poco, e **Mario Medici**. È da

parecchi anni che volevo portare qui questo spettacolo, il freno era la mancanza di un teatro ma non appena ho saputo che lo si faceva anche in chiesa mi sono mosso subito». Un peccato se si pensa che in tantissimi Comuni del circondario si è conservato il teatro che ogni oratorio possedeva o si è provveduto a recuperare spazi di aggregazione con un palco e un impianto audio-video adeguati a questo genere di eventi. Tuttavia sono state due ore che hanno letteralmente rapito i presenti ed è stato difficile trattenere le lacrime ascoltando le sofferenze spaventose, le privazioni in-

dicibili, le angosce immense di giovani mandati a morire male armati e male equipaggiati a temperature che raggiungevano anche picchi di -

40 gradi. E tra loro compiva la sua opera incessante **don Gnocchi**, sacerdote della provincia di Lodi, soldato come gli altri tra gli alpini della Divisione Tridentina - chiusa a tenaglia dai russi in una tragica ritirata - ma con la sola arma del Crocifisso nelle sue mani, pronto a curare «le ferite che non si vedono» ma che fanno sanguinare l'anima. «Un uomo - ha ricordato **Turelli** - che 67anni dopo la Chiesa Cattolica proclamerà bea-

to». Un cappello con la penna nera alla base dell'altare, canti alpini in sottofondo, le voci di reduci che testimoniaron quell'incubo, il sibilo freddo della bufera e il fragore della battaglia hanno creato un'atmosfera straordinariamente suggestiva. Particolarmente toccante è stata l'esecuzione del celeberrimo brano di **Fabrizio De André** «La guerra di Piero», ma sono arrivati dritti al cuore anche i pezzi in dialetto, in veneto e in russo, sulle struggenti note suonate da una chitarra, un mandolino e un'armonica. Tra il pubblico autorità civili e religiose, tra cui la prima cittadina **Gigliola Breviaro**, il parroco della comunità pastorale **don Andrea Bellò**, **don Alessandro Giannattasio** e **don Luigi Baggi**.

«Ci avete fatto provare emozioni forti stasera - ha affermato il parroco al termine della serata, dopo i calorosissimi applausi riservati agli artisti - soprattutto sapendo che sono storie vere: ci siamo immesimati in quei soldati, in quel freddo... Anche mio nonno è stato là e mi sono commosso. Iniziamo la Quaresima pensando che lì c'era un sacerdote, **don Gnocchi**, che

portava dentro di sé la passione di Gesù, e anche noi nel nostro piccolo... Anche se qui non c'è la guerra sappiamo che esiste in tante parti del mondo. Il mistero del male è qualcosa che ferisce profondamente la nostra vita: ecco perché iniziare il primo venerdì di Quaresima con un racconto così non è fuori luogo, ci fa pensare che il Signore ha patito tanto sulla croce per insegnarci che qualche sacrificio nella vita bisogna pur farlo, sperando che sia per le cose importanti».

«Un'esperienza che tocca dentro - ha commentato la

sindaca - solo il fatto di sapere che questo è accaduto dovrebbe impedire che scoppino altre guerre ma la memoria dell'Uomo è veramente corta. L'enfasi e il trasporto del narratore ci sono stati trasmessi in toto, complimenti, leggere sui libri questi avvenimenti e sentirli raccontare non è la stessa cosa. Grazie di cuore, ci avete fatto sentire come se fossimo là». A chiudere la serata il pensiero del coordinatore di zona delle Penne Nere **Nicola Greggia**: «Come alpini abbiamo il dovere morale di proporre queste serate per non dimenticare».



A lato, dall'alto, Emanuele Turelli e il duo Daniele Gozzetti e Davide Bonetti, sotto il capogruppo degli alpini pontirolesi Franco Bertocchi; a sinistra il folto pubblico che ha assistito allo spettacolo

